

ASSOCIAZIONE

Face tutti i giorni, eccetto le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 10 per un anno, lire 8 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuus amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linee di 34 caratteri, garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 28 Ottobre

Il più autorevole organo dei legittimisti francesi si pronuncia esageratamente contro il progetto di setteennatizzare l'Assemblea. Che non si tratta con troppa leggerezza questi progetti (così dice l'*Union*). Essi vengono annunciati con una certa timidezza perché i loro autori, sempre prudenti vogliono tastare l'opinione; ma esistono, lo sappiamo, e li additiamo come uno dei pericolosi della situazione, come un intrigo che convien evitare, perché ne verrebbe per conseguenza il diseredito dell'Assemblea. » Neppure la stampa bonapartista fa buona accoglienza alla proposta ed almeno non crede alla possibilità della sua attuazione. Siccome il signor Emilio de Girardin intende di pubblicare un opuscolo a favore del setteennato parlamentare, « noi, crediamo, dice il *Pay*, che questa volta il signor Girardin avrà parlato al deserto. » Dal canto suo, il *Temps* è convinto che la proposta non troverà sino all'Assemblea. Quel foglio scrive in proposito: « Noi non crediamo che la proposta di far durare l'Assemblea sino al 1880 arrivi sino alla discussione pubblica: si potrebbero trovare deputati che la votassero, non se ne troverà per difenderla, non se ne troverà neppure per presentarla. » Poiché oltre alle due sinistre sono contrarie al progetto i legittimisti, i bonapartisti ed il centro sinistro, non sembra esservi probabilità alcuna che venga approvato.

Secondo il *Tiempo* i Comitati carlisti stabiliti in Francia e nelle principali città dell'Europa hanno indirizzato una nota comune alla Giunta o Delegazione della guerra per esprimere il dispiacere di veder il carattere di vandalismo che assume la guerra. La nota dei comitati biasima anche la facilità con cui si ammettono nell'esercito carlista officiali provenienti dal partito liberale e la cui conversione è dovuta soltanto alle loro inimicizie personali con altri liberali. Secondo questo documento la causa principale dei dissensi manifestatisi nel campo carlista è precisamente la presenza d'elementi eterogenei. La nota termina colla minaccia dei Comitati di ritirare il loro appoggio a Don Carlos se non si affretta ad apportare un rimedio efficace al male segnalato.

Il *Morning-Post* smentisce il racconto del *Moniteur* riguardante il colloquio fra Derby e l'ambasciatore di Spagna a Londra. Di questo colloquio ci furono due versioni; quella del *Moniteur* che abbiamo riassunta in uno degli ultimi numeri; ed una seconda, la quale diceva che l'ambasciatore di Spagna aveva ricordato a Derby la politica seguita altra volta dal duca di Wellington e dal sig. Thiers, quando riuscirono a por fine alla guerra civile che devastava la Spagna. E lord Derby si sarebbe limitato ad osservare che l'attuale stato di cose non permette per parte dell'Inghilterra una politica e un'azione che equivalebbe ad un intervento diretto nelle cose della Spagna. Dal tenore del dispaccio che riassume la smentita del *Morning-Post* non possiamo desumere se questa smentita si riferisce al racconto in sè stesso o alla sola versione del *Moniteur*.

Ai nostri lettori non sarà sfuggita l'importanza del dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale l'Austria ha notificato alla Porta in data del 21 corrente, che conchiuderà una convenzione commerciale coi Principati Danubiani, considerando come chiuso il relativo incidente. La Germania e la Russia dichiararono contemporaneamente alla Porta, che approvarono le vedute dell'Austria, senza dire se esse conchiuderanno a meno eguali convenzioni. Sulla inconcludente distinzione che la diplomazia crede di dover fare tra la parola trattato e convenzione commerciale, non riteniamo necessario di soffrirne. Troppo palese è che le principali Potenze europee hanno di fatto riconosciuto almeno indirettamente l'indipendenza dei Principati Danubiani, e quindi mutate le loro vedute sulla questione orientale. L'Austria non agi sola, ma, come si vede, venne appoggiata dalla Russia e dalla Germania. Le notizie degli ultimi giorni annunziavano che anche la Francia era entrata nel concerto delle tre Potenze, e un dispaccio del *Tagblatt* lo confermava; il *Pester Lloyd* pretende però di sapere che la Francia si è tenuta in disparte e non ha preso verun impegno.

Anche l'eccidio di Podgorizza, nel Montenegro, minaccia di diventare una sorgente d'imbarazzi per la Turchia. Essa ha riuscito assolutamente che i Consoli delle grandi Potenze residenti a Scutari sieno invitati a prender parte all'inchiesta aperta su quel conflitto. Questo rifiuto peraltro non sottrarrà la Porta a

qualche ingenuità per parte di quelle stesse Potenze, le quali, secondo il *North* di Bruxelles, hanno già fatto raccomandazioni a Costantinopoli perché sia fatta pronta giustizia. È un consiglio che mentre suona come un rimprovero per il passato potrebbe racchiudere anche una minaccia per l'avvenire.

Gran giubilo destò in Inghilterra la cattura di Nana Sahib, annunciata del telegioco, e lo stesso *Times*, sempre così misurato nelle sue espressioni, comincia un articolo su quell'avvenimento con queste parole: « Un breve telegramma giunto dall'India, sveglierà le più dolorose reminiscenze della nostra generazione e rimescolerà il sangue di ogni inglese colla giusta soddisfazione della compita vendetta. » Bisogna però convenire che il tanto sangue inglese di cui macchiossi il principe indiano giustifica i sentimenti manifestati dal *Times* a suo riguardo. Nana Sahib, nella rivoluzione delle Indie britanniche del 1858 disertò la bandiera dell'Inghilterra, sotto cui si trovava per unirsi agli indiani, ed, impadronitosi di Gwalior, fece orrenda strage degli inglesi che vi si trovavano senza aver riguardo al sesso ed all'età. Più di 700 donne e fanciulli caddero in quella circostanza vittima della ferocia di Nana Sahib. Domata l'insurrezione, questi riesci a sottrarsi a tutte le ricerche dell'Inghilterra, ma rifugiatosi ultimamente nei domini dello Scinde, uno dei principi indiani soggetto all'alto dominio dell'Inghilterra, fu arrestato e consegnato alle autorità inglesi. Sembra certo che Nana Sahib verrà tratto all'ultimo supplizio.

INFORMAZIONI E PROPOSTE.

Le lunghe e svariate pratiche esperite dalla Commissione concessionaria per la derivazione delle acque del Ledra-Tagliamento, sebbene avessero per un momento lusingato di vedere realizzato il grandioso progetto Tatti, per l'esecuzione del quale la Commissione concessionaria era divenuta alla formale stipulazione d'un contratto che si annullò pochi con la perdita della cauzione prestata dall'assuntore, convinsero essere impossibile, piuttosto che difficile, di trovare nelle odiene condizioni economico-finanziarie, una società che, senza sussidio estraneo, assuma quell'impresa. La speculazione si persuade più facilmente d'un impresa anche arrischiata, ma che offre un utile immediato, di quello che un impiego evidentemente vantaggioso e sicuro, ma che esige tempo e pazienza per essere usufruito.

Malgrado i risultati negativi, la Commissione però si è raffermata sempre più nel convincimento, che l'impresa è evidentemente utile, e per l'opinione manifestata da tutte le persone competenti che vennero consultate, e per il confronto della spesa di gran lunga inferiore, paragonata a quello che costarono opere consimili in Lombardia ed in Piemonte. Noi abbiamo quindi fede che tosto o tardi le benefiche acque del Ledra-Tagliamento irrigheranno buona parte della pianura friulana, e che i nostri possidenti comprenderanno i vantaggi di sottostare per alcuni anni a qualche sacrificio per aumentare considerevolmente il reddito, e quindi il valore dei loro campi.

Tornate vane le pratiche per la esecuzione del grande progetto, la Commissione rivolse lo studio alla parziale esecuzione di quella parte del progetto Tatti che, nel mentre soddisfai ai maggiori bisogni della zona inacquosa, e riesca prontamente profittevole, importi un dispendio facilmente sopportabile, e sia in pari tempo un cominciamento del grande progetto da compiersi a tempi migliori.

L'illustre prof. Bucchia volle anche questa volta rendersi benemerito al nostro paese, dedicandosi, dietro invito della Commissione, a studiare il miglior modo di raggiungere il desiderato intento.

Il progetto Bucchia, letto nell'adunanza 9 agosto p. p., propone di utilizzare, per ora, le sole acque del Ledra, servendosi dell'alevo naturale del torrente temporaneo Corno per portarla a fecondar l'arida pianura che si distende a destra ed a sinistra del torrente stesso fra il Tagliamento ed il Corno: il che raggiungerebbe con una spesa moderatissima a paragone della grande somma delle utilità. La proposta, quanunque con brevi cenni, è sviluppata così facilmente, e con chiarezza si facilmente intelligibile, che venne approvata non solo dai tecnici, ma colse il plauso universale, e confermò la perseveranza della Commissione concessionaria a ricercare il modo di attuarla.

Prima però di sobbarcarsi alla spesa d'un

inevitabile progetto di dettaglio per constatare l'entità del costo, e gli utili derivabili dall'impresa, la Commissione volle anche consultare l'illustre ingegnere Tatti, autore del grande progetto, e competentissimo a dare un autorevole voto. L'ingegnere Tatti, con cortese premura soddisfese alla preghiera della Commissione, e, con elaborato rapporto, nel quale conviene pienamente in massima nel progetto Bucchia, suggerisce di costruire addirittura un'opera stabile, che non abbia bisogni di innovazioni, allorquando si vorrà completare il progetto grande, e ne preventiva la spesa in L. 1.042.000.

La memoria del Tatti è tanto importante, che la Commissione la renderà pubblica per la stampa; ma ci piace citare qui il seguente passo. « Per avere un paragone coi canali di Lombardia, le cui acque si vendono correntemente in ragione di L. 20 mila per oncia magistrale, ossia di L. 720 mila al metro cubo, oltre il carico de' canali secondari a spese degli acquirenti, si osserva che il costo delle acque del Ledra, giusta questo progetto, escluso pure quello dei canali secondari, importerebbe sole L. 80 mila al metro cubo, ossia il nono di quanto si paga dagli acquirenti lombardi. »

In verità non sapremo come meglio si potesse dimostrare, anche a chi è completamente ignaro di consumi opere, la incontestabile utilità dell'impresa. Converrebbe foggioso nove volte meno ricchi, nove volte meno calcolatori, nove volte meno desiderosi del pubblico bene dei Lombardi, per non volere, a qualunque patto, arrivare a costruire almeno il canale del Ledra.

Ma è oramai tempo di volere, volere seriamente. Se volere è potere, fortunatamente questa volta la massima è anche di facile attuazione pratica.

Vediamolo.

Crediamo superfluo lo spendere parole a persuadere della grande somma delle utilità che deriverebbero dall'impresa: i più dissidenti se ne convinceranno dalle dimostrazioni che risulteranno dal progetto tecnico-economico che verrà presentato a suo tempo. Esaminiamo invece, se l'esecuzione dell'opera sia compatibile coi nostri mezzi. Il progetto di dettaglio ci dovrà assicurare che la spesa non sorpasserà un milione di lire. Noi ne siamo assicurati fin d'ora, visto che un'autorevole tecnico non solo, ma grande imprenditore, avvisò tale somma; anzi incliniamo a credere che all'atto pratico la spesa potrà risultare minore.

La prima idea, la più naturale, è la formazione d'un Consorzio tra i Comuni che saranno i primi beneficiari dalla derivazione delle acque. Questi sarebbero dieci, e la loro condizione economica è fortunatissima in questo almeno, che, o non hanno debiti di sorte, oppure di pochissima entità. A fronte di ciò riconosciamo che tornerebbe disagevole non solo nelle attuali condizioni poco floride, ma non sarebbe tampoco ragionevole, né giusto, di caricare i contribuenti d'un immediato aggravio per un grandioso lavoro di cui i figli nostri godranno i maggiori frutti. I dieci Comuni consorziati facciano dunque un prestito d'un milione di lire; anzi di 100 mila lire di più, per esagerare di previdenza, e provvedere all'eventuale minor utile del canale ne' primi tempi in confronto alle spese d'amministrazione, e del servizio degl'interessi ed ammortamento del capitale.

La stessa Commissione potrà anche fare pratiche per ottenere il mutuo a condizioni che saranno certamente oneste, perché, trattandosi d'un'opera di evidente vantaggio, questa offrirà per sé una garanzia; e di più, il debitore essendo ineccezionalmente solvente, si potrà ricorrere, non alla speculazione, ma ad un Istituto potente, che seconderà facilmente la domanda. A seconda che i Comuni vorranno ammortizzare in maggiore o minor numero d'anni il mutuo, dovranno pagare il 7, oppure il 7 1/2 per cento all'anno, quindi dalle lire 7700 a 8220 per ciascheduno. Ripetiamo che verrà dimostrato ad evidenza che l'utile derivabile fin dalle prime dall'uso dell'acqua supererà tale canone, e le spese d'amministrazione; ma, ammesso anche che per qualche tempo si dovesse supplire a qualche migliaio di lire mancanti, chi non vi si sobbarcherebbe volentieri per godere dopo 25 o 30 anni gratis per sempre l'uso dell'acqua?

Ma supponiamo che, per un fatto qualsiasi, il Consorzio non sia possibile, passiamo a considerare una seconda maniera di eseguire il Canale, per il fatto cioè, d'una Società anonima paesana, la quale avrebbe per compito principale l'utile impiego del denaro, la speculazione, bandita ogni idea di filantropia.

Noi abbiamo troppa fiducia nell'avvedutezza de' Friulani, per dubitare che si riesca a formare tra noi il capitale d'un milione di lire

per cotale impresa. A mettiamo sempre la eventualità, che nei primi anni d'esercizio gli utili non bastino a pareggiare le spese, gli interessi e l'ammortamento. (Le azioni dovrebbero venire, dopo il 5° anno, ammortate ratealmente per sortizione, conservando egualmente al portatore il diritto ad una parte del dividendo per tutta la durata dell'impresa). A questa eventuale deficenza si dovrebbe provvedere pattuendo un sussidio che fornirebbe i Comuni utenti, ai quali si cederebbe, dopo un determinato numero d'anni, reintegrati cioè gli azionisti dell'intero capitale, la proprietà e l'uso del Canale. Se tale sussidio a premio perduto, che più esattamente si dovrebbe definire corrispettivo della proprietà del Canale dopo trent'anni, venisse pattuito in 150 mila lire decorribili dal termine dell'impresa, e quindi lire 15.000 pagabili in due annuità da ciaschedun Comune, i Comuni farebbero un ottimo affare acquistando la proprietà d'un'opera, che vale un milione, con 150 mila lire, le quali con gli interessi composti, formerebbero poco più della metà del valore del Canale che dopo 30 anni darà un reddito considerevole. E gli azionisti si garantirebbero in tale modo un sufficente interesse anche nei primi anni d'esercizio. Una simile combinazione gioverà grandemente a favorire la formazione della società, e non crediamo di essere visionari ed utopisti se prevediamo che il prezzo delle azioni del Ledra potrà in pochi anni essere raddoppiato, ed anche i fortunati possessori di azioni già rimborsate avranno gratis un capitale nel diritto al dividendo sugli esercizi successivi.

Che se i Comuni ne vorranno formarsi in Consorzio per eseguire per loro conto l'impresa (prima, e per essi più favorevole ipotesi); né tampoco esborsare le lire 150 mila per divenire proprietari del Canale, la società potrà egualmente costituirsi col maggiore fondo di 1 milione e 150 mila lire, stabilendo l'ammortamento delle azioni in maggior novero d'anni, onde diminuire il passivo annuo, restando, anziché per un trentenario, proprietaria in perpetuo del Canale.

Per ultimo vogliamo spingere il pessimismo fino a dubitare che né Consorzio dei Comuni, né Società speculatrice si possano formare tra noi; ed allora, ma allora soltanto, ricorreremo a capitalisti fuori della provincia, i quali, abbia motivo di credere adocchino fin d'ora tale impresa, pronti ad assicurarsene i lauti frutti. In tale caso però in luogo di avere l'acqua ad un maximum determinato dapprima, e gradatamente a miglior mercato in seguito, la pagheranno, mano a mano che se ne apprezzerà il vantaggio, quanto più cara piacerà all'impresa di fissare.

Ma, lo ripetiamo, noi abbiamo troppa fede nella bontà dell'impresa, ed abbastanza opinione di noi stessi, per non crederci nove volte più neghittosi, ed altrettanto meno avveduti degli altri.

Sappiamo che la Commissione ordinò l'esecuzione del progetto di dettaglio, cui il valente nostro concittadino ingegnere Locatelli, che conoscere ne' più minuti dettagli il progetto Tatti, le idee del Bucchia, aiuta con la sua altrettanta intelligenza quanto disinteressata opera e col consiglio la Commissione, e che tra non molto verranno esaurite le pratiche per l'uno o per l'altro de' modi di allargazione dell'impresa.

Pensino infatti i rappresentanti dei Comuni interessati alla responsabilità che assumerebbero verso i loro mandanti, se per deplorevole pusillanimità ed inerzia trascurassero un così evidente interesse. Un po' di coraggio, e di buon volere e proviamo che i Friulani, senza accattare sussidi al Governo, e senza provocare altri umilianti rifiuti, sanno provvedere da sé ai propri bisogni.

C. K.

NOTIZIE

Foggia: I giornali di Roma hanno il seguente dispaccio in data di Foggia 25:

Il ministro della pubblica istruzione fu ricevuto qui ieri con indesinibile entusiasmo dalla popolazione. Parlò nel banchetto offertogli da un centinaio circa di elettori, per poco più, poco meno di un'ora e mezza. Dopoché il sindaco della città fece un brindisi animato, cominciò a Vittorio Emanuele ed alla sua augusta famiglia, L'on Bonghi, ritornando col pensiero nel passato, chiama fortunata la generazione presente che può vedere un uomo già perseguitato e proscritto da un governo tiranno, brutale, rientrare nel suo caro luogo natio, ministro di un grande regno e rispettato, nel quale cacciati

vi i nemici stranieri e domestici si sono con-
fusi in dolce ampio d' amore 69 province so-
vere (Bravissimo! Viva il Re! Viva l'Italia!
Vi a Bonghi!) Confronta l'antico regno di
Napoli col regno italiano e mostra non potersi
giustamente e coscienziosamente negare il pro-
gresso che si è fatto. Meno che in ogni altra
città potrebbe negarsi questo progresso in Lu-
cera; la quale sta proprio sul limitare delle va-
ste terre di Puglia, in mezzo a tante difficoltà
affrancata da qualunque vincolo per opera del
governo italiano. Chi afferma che non si è fatto
niente, chi nega che non si sia fatto molto, men-
tisce calunniando se stesso ed il proprio paese.
(Applausi vivi e prolungati) Si è fatto molto;
dappoiché possiamo dire con orgoglio che il re-
gno italiano così giovane, così aspramente com-
battuto nella sua ricostituzione, oggi è bene
accolto rispettato presso i più civili Stati del
mondo. (Benissimo)

Oggi esso è giunto a tale, che non havvi o-
pera grande ch'esso non sia capace di concepi-
re e di compiere (Bene, Bravo).

Il paese ha progredito in tutto; il desiderio
indocile di andare innanzi è il più certo, il più
manifesto segno del suo progresso (Benissimo,
benissimo).

Questa impazienza, questa quasi irragionevo-
lezza e indiscrezione generosa della nostra bra-
ma di camminare a passi festi e giganteschi so-
no prova incontrastabile del nostro incivilimento
crescente (Applausi frenetici).

Non abbiamo fatto la rivoluzione per distrug-
gere. Certo il carro della civiltà cammina tal-
volta come quello di quel Dio indiano che strappo-
ria o, peggio ancora, schiaccia i devoti nel pas-
sare. Ma il carattere della nostra rivoluzione e
della nostra civiltà è nuovo, può dirsi, nella
storia. Noi abbiamo distrutto senza gravi scosse
e vogliamo essere circospetti nel ricostruire, per-
ché il nuovo edifizio abbia a durare in perpe-
tuo. L'abilità nostra più ammirata all'estero
sta appunto in ciò che, distruggendo, riedifchiamo
a grado a grado (Bravissimo).

Non abbiamo progredito solo politicamente,
abbiamo anche progredito, come già accennai
altra volta, nell'amministrazione. Oggi, per es-
empio, non havvi in Europa una più precisa
contabilità della nostra, che ci fa conoscere esat-
tissimamente ogni mese l'entrata e l'uscita dello
Stato, di che pur debbono a poco a poco trarre
non piccolo vantaggio le provincie e i comuni.

Biogno provvedere all'esatta riscossione delle
imposte, affinché i cattivi non danneggiassero
iniquamente più oltre i buoni contribuenti.

Così il disavanzo di più di 500 milioni nel
1861 è ridotto oggi a 54, i quali scendono a
12, merce i saggi provvedimenti pensati dal
presidente del Consiglio, e scompariranno per mezzo
dell'incremento cui sono sinceramente avviate
le risorse nostre.

I calcoli dell'onorevole Minghetti sono dunque
inmanchevoli e sono prive di ogni fonda-
mento le obbiezioni che contro esse muovonsi
dall'opposizione. Pur troppo quella parte dei de-
putati ignora di pianta le nostre leggi finanziarie
e confonde una colonna coll'altra del bilancio
(Applausi). Dicono che il governo italiano
non cura le provincie meridionali, come se i
fatti non dimostrassero il contrario. Il governo
italiano sa meglio dell'opposizione che se fosse-
ro ammalate le provincie meridionali sarebbero
ammalata tutta l'Italia. Se non sono fatte tutte
le strade, tutti i lavori pubblici desiderati, di
chi la colpa, se non della insipienza deplorabile
di coloro i quali mostrano di crederci saggi e
provvidi, votando spese e negando qualsiasi
entra? E dire che se ne vantano! In ogni
modo non dimentichiamo che le provincie me-
ridionali ebbero dal governo borbonico 92 chi-
lometri di ferrovia, mentre oggi ne contano più
di 2000 (Verissimo, bene). Risoluta la questione
finanziaria si penserà alle riforme delle altre
parti dell'amministrazione; penseroyvi da parte
mia.

Enumera le riforme che intende compiere nella
istruzione superiore, nella secondaria e nella istru-
zione popolare, soprattutto. Si faranno le riforme,
ma riforme utili praticamente, non vane, non a-
stratte come vanno invocandole gli oppositori. Gli
oppositori male avrebbero saputo plasmare questa
magnifica persona che è l'Italia nostra (Ap-
plausi, battaglioni vivi e lunghi).

La rivoluzione è assai difficile a fare, ma as-
sai più difficile a fermare e noi abbiamo saputo
fermarla. La Spagna e il Grecia non hanno com-
piuto ancora bene la loro rivoluzione, perché
mancano d'un gruppo d'uomini come i primi
i quali hanno resistito saldamente, pur provan-
do angosce e dolori profondi, ad assalti e vio-
lenze d'ogni maniera. L'ora della cessazione dei
sacrifici e dell'incominciamento dei benefici non
è ancora sicura. Abbiamo saputo e voluto superare
l'erta; bisogna ora saperci e volerci stare.
La Camera del 1865 ha costato al paese molti
milioni, necessariamente convertiti in aggravi.
Una Camera simile ci ricaccerebbe in un enorme
disavanzo, e nessuno sforzo basterebbe a farci
riguadagnare la cima (Benissimo, benissimo).
La nazionale rappresentanza dev'essere ricostituita
solidamente con una maggioranza sicura.
Il senno italiano, tanto vero, fu formato
dalla lunga esperienza della storia nostra. Lu-
cera, la più antica città della Capitanata, ha
senso proporzionale alla lunghezza della sua vi-
ta. Il tempo verrà che abitanti ingegnosi, colti,
servidi d'ogni nobile affetto, benediranno in que-
ste province le strasformazione feconda e felice
che tutti abbiano provocato e che nessuno ha

potuto impedire (Applausi fragorosissimi e lun-
ghissimi). Finito il discorso, il ministro venne
salutato da tanti altri brindisi in prosa ed in
poesia. Il ministro partì oggi da Foggia alle
ore 2 pomeridiane.

MESSAGGI

Austria. Il programma della Camera viennese
dei deputati è sovraccarico di progetti. Oltre quelli
emanati dal governo sulla riduzione delle impre-
se, sulle circoscrizioni elettorali boeme, sulle
pensioni militari, ve ne sarà un gran numero
dovuto alla particolare iniziativa dei deputati, e
di cui alcuni sono già sotto forma di relazione,
specialmente quelli di Ferezger sulla revisione
della legge sulla stampa, di Umlauf per la sop-
pressione dell'obbligo della cauzione dei gior-
nali. Non bisogna poi parlare sotto silenzio una
proposta che verrà fatta dai signori Fux e Re-
ser relativa alla interdizione del soggiorno nel
l'impero da farsi ai Gesuiti e alle loro affilia-
zioni. Infine un progetto di legge del signor
Prato sulla creazione di una dieta indipendente
per il Trentino.

Inghilterra. Due cose paiono soprattutto
preoccupare ora la mente degli uomini poli-
tici inglesi; le condizioni politiche d'Europa e
l'agitazione religiosa in Inghilterra e fuori.
Questa preoccupazione si manifesta nei discorsi
che i membri del Parlamento tengono durante
le vacanze. Ad un bauchetto d'una Società a-
gricola, che ebbe luogo a Christ-Church, lord
Malmebury espresse la sua inquietudine circa
il mantenimento della pace. « Noi vediamo, egli
ha detto, nella questione dello Schleswig set-
tentrionale, una tendenza ad opprimer un pic-
colo paese, che è già stato tanto maltrattato,
e a mettere in non cale i trattati. Ciò potrebbe
trascinare altre Nazioni. Se non l'Inghilterra,
in una guerra, e potrebbe darsi che l'anno
venturo non vedessimo la medesima tranquillità
regnare in Europa. » A Perth, sir Stirling Max-
well, arringando i suoi elettori, ha detto: « Io
credo che la nostra politica estera è sicura nelle
mani di lord Derby. Noi tutti deploriamo, che
tanta parte delle risorse nazionali venga prodi-
gata in opere di difesa; ma queste prodigalità
sono consigliate imperiosamente da ciò che suc-
cede intorno a noi. Non c'è nessun sentimento
ambizioso od aggressivo in Downing-Street; ma
ivi la responsabilità va crescendo ognora. » Que-
ste inquietudini riguardo all'avvenire non sono
che il riflesso di quelle manifestate a più ri-
prese da Disraeli, il Newdegate espresse a Co-
leshill, i suoi timori sul progresso dell'ultra-
montanismo in questi termini: « Una cospirazione
papale, poiché non è altra cosa, capitanata dai
Gesuiti, ha tanto potere, che la Germania, dopo
aver sconfitto l'Austria e la Francia, si trova tut-
tavia alle prese con essa. Certi liberali stolti
vorrebbero ancora far credere ai loro concita-
dini che non c'è pericolo a lasciare che questa
cospirazione eserciti illimitata la sua azione nel
nostro paese, e ch'è inutile istituire un'inchiesa
sui 300 Istituti monastici esistenti nella
Gran Bretagna. Io, qual vostro rappresentante,
ho insistito per ottenere questa inchiesta, e in-
sisterò nuovamente. Questi 300 Istituti non pos-
sono, non devono, continuare ad esistere a di-
spetto della legge o fuori della legge. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 26901 — Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA

In seguito ai Decreti Prefettizii 25 luglio p. p.
N. 17716, e 8 agosto successivo N. 19239, esecutivi del Reale Decreto 17 agosto 1873, doven-
dosi eseguire d'ufficio a carico della ditta Sac-
comani Vincenzo di Pasiano di Pordenone i
lavori di costruzione di un Cassero all'imbo-
catura del canale S. Bellino, superiormente al
sostegno (cava) denominato di Brische, di cui il
Progetto 17 luglio 1874 dell'Ufficio del Genio Ci-
vile Governativo preavvisante la somma di L.
2066, 15 a base d'asta, come pure dei lavori
di regolazione delle sponde del canale medesimo
con remozione delle frane e dossi, di cui il Pro-
getto 1 agosto 1874 dell'Ufficio stesso preav-
visante la somma di L. 13000 a base d'asta;

si rende noto

che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 no-
vembre p. v. si aprirà innanzi al R. Prefetto
negli uffici della Prefettura stessa un pubblico
incanto col metodo della candela vergine, per
aggiudicazione al migliore offerente delle opere
sopradescritte.

Condizioni principali:

1. L'asta sarà aperta sul dato complessivo
di L. 15006, 15 (quindicimilasessantasei e cen-
tesimi quindici) e le offerte in diminuzione non
potranno essere inferiori di L. 0, 20 per ogni
L. 100.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a fare
partito dovranno effettuare il deposito comples-
sivo di L. 1700 in numerario od in viglietti di
Banca accettati dalle Casse dello Stato come
danaro, ed anche in rendita del debito pubblico
al corso del giorno del deposito. Oltre di ciò
gli aspiranti dovranno produrre i voluti certifi-
cati di moralità ed indoneità.

3. Il lavoro di regolazione del tronco succitato
di canale verrà, in relazione all'importanza degli
occorrenti escavi, diviso in sei tratti della lunga-
zza fra i metri 600 e 300, in modo che le
medesime corrispondano ad una cubatura parziale
di escavo di metri cubi 3000 circa. Per ognuna
di tali tratti, che si preciserranno all'atto della
consegna dietro sezioni da rilevarsi in contrad-
ditorio dell'Impresa e da eseguirsi successiva-
mente, si procederà a liquidazione speciale, ed
il relativo pagamento seguirà sulla base di ap-
posito certificato di laudo appoggiato a relativo
dato di situazione comprovante in dettaglio
l'effettiva quantità di lavoro eseguito e l'am-
montare del medesimo.

4. Pel lavoro di costruzione del Cassero il
pagamento seguirà in una sola rata, in base a
certificato di laudo, come sopra.

5. Le spese tutto d'incanto, bolli, copie e
tasse di contratto staranno a carico dell'aggiun-
dicario, avvertendosi per ultimo che le pezze
dei Progetti unitamente ai Capitolati sono ostensibili
presso questa Prefettura in tutte le ore
d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, il 24 ottobre 1874

Il Segretario Delegato
ROBERTI

A. S. Pietro al Natisone sarà aperto col
1 del prossimo novembre un ufficio postale di
2a classe.

Bibliografia. Dalla tipografia del sig. Pie-
tro cav. Narutovich di Venezia è testé uscita
la 5 puntata del vol. IX della raccolta delle
Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Essa
trovansi vendibile presso il libraio Paolo cav.
Gambierasi di Udine.

Teatro Nazionale. La compagnia mario-
nettistica diretta dal pittore scenografo G. B.
Dell'Acqua rappresenta stassera a suo beneficio
la produzione dal titolo: *L'Africana*.

CRONACA ELETTORALE

COSTITUZIONE DI UNA NUOVA SEZIONE CON SEDE IN TRICESIMO.

(Estratto di Reale Decreto)

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI Dio e VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65, 66 della Legge
per le elezioni politiche 17 dicembre 1860
n. 4513, e la tabella annessava della circoscriz-
ione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Tricesimo,
Nimis, Collalto della Soima e Cassacco onde es-
sere costituita sezione del Collegio elettorale di
Gemona n. 468 separatamente da quella del
Collegio stesso detta di Tarcento cui furono
sono ad ora uniti;

Neverandosi nei Comuni stessi più di 40 elet-
tori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato
per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico.

I Comuni di Tricesimo, Nimis, Collalto della
Soima e Cassacco sono distaccati dalla Sezione
secondaria di Tarcento e costituiti in Sezione
separata del Collegio elettorale di Gemona n.
468, con sede nel primo dei detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno
d'Italia mandando a chiunque spetti di osser-
varlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 ottobre 1874.

firmato VITTORIO EMANUELE

contrassegnato G. CANTELLI.

Per copia conforme: Il Capo del Gabinetto
firmato GIORDANI.

La vittoria della moderazione.

La vittoria della moderazione è di quello che
molti chiamano partito moderato, nella presente
lotta elettorale, è già moralmente ottenuta. Lo
è, perché un'aura di moderazione si è sprigionata
dal paese medesimo; ed ha perfino co-
stretto a diventare moderati gli intemperanti,
modesti i pretensiosi, saggi i più strambati
nelle loro fantasticerie, misurati i più batta-
gliari.

Se oggi fino i singoli individui che qual-
cosa ambiscono di essere nel mondo, alcuni
dei quali di certo ambiscono molto di più che
i loro studi, la loro esperienza, i loro prece-
denti, le loro opere in pro della patria, dicono
ad essi giusta ragione di pretendere; se dicono
fin questi e fino i più smodati nelle loro esi-
genze e nei loro lagni, davanti a quel supremo
giudice che è la pubblica opinione, hanno do-
vuto diventare moderati e richiedere cose ra-
gionevoli, anzi le stesse cose cui gli uomini del
Governo hanno cercato di dare e vanno grado
grado, secondo la possibilità, ottenendo, conve-
nire che quest'aura di moderazione sia la vera
atmosfera politica in cui è presentemente tutta
l'Italia tuffata, in cui essa vive e si muove.

Come non usare moderazione, costanza, pa-
zienza, laddove si tratta di correggere, di ordinare,
di migliorare, di completare?

Rallegramoci adunque di questo ritorno al
buon senso di tutta la Nazione, o piuttosto di
questa occasione che si offre ad esso di mo-
strarci qual era sempre, anche quando i grida-
tori perpetui parevano averlo volto in fuga.
Rallegramoci, che tutti sieno divenuti moderati,
perché hanno dovuto riflettere ed unifor-
marsi al sentimento del paese; e perché l'or-
dine, l'assetto definitivo, l'avviamento al me-
glio non si potrebbero senza molta moderazione
e senza una pacata riflessione e senza un'oper-
azione paziente e costante ottenere.

Anche questo è un progresso nella educa-
zione politica degli Italiani, coi quali gridiamo
anche noi un *evviva alla moderazione!*

senso di moderazione in Italia è il dominante,
e che tutti quelli che pensano ed operano sono
moderati, e che la moderazione, la pazienza, lo
studio, il lavoro sono, nella mente del più sag-
gi, che non sono pochi, gli unici mezzi per com-
piere quell'assetto finanziario ed amministra-
tivo, che solo si domanda generalmente, dopo
le grandi cose dall'audacia del diritto rivendi-
cato, colla moderazione, colla generosità, colla
costanza, col buon senso ottenute.

Come non essere moderati, dopo avere in
pochi anni ottenuto il desiderio, il sogno di
secoli, dopo avere ottenuto il frutto, quasi in-
sperato e da tutti contesto, dei sacrifici e do-
lori e studi e lavori di tanti generosi, i quali
sono stati più di tutti nelle loro pretese moderati?

Come pretendere, che in pochi anni, durante
i quali si ottiene l'indipendenza, la libertà e
l'unità dell'Italia, si fecero rivoluzioni, si com-
batterono guerre, si formarono eserciti ed ar-
mate, si costruirono sette mila chilometri

(Nostra Corrispondenza).

Roma 26 ottobre.

Assorbita quasi per intero dalla lotta elettorale, la pubblica opinione sembra dimenticare un fatto di grande importanza per l'Italia. Intendo alludere all'apertura del tronco ferroviario tra Spezia e Sestri, per cui ora la locomotiva corre da Civitavecchia a Nizza lungo il litorale che racchiude paesi tra i più ameni nel mondo nel dolce clima che permette all'olivo, al mandorlo, agli agrumi di crescere robusti e fitti senza mai paventare il rigore della stagione.

In tal guisa Roma si trova in comunicazione diretta colla Liguria, col Piemonte, colla Lombardia e chi più ne trarrà vantaggio è Genova destinata a diventare tra i mercati più importanti di Europa, appena il tunnel del Gottardo la ponga in relazioni col Lago di Costanza e coi paesi del Baltico. Insomma l'Italia va ogni giorno crescendo il suo patrimonio di forza ed è cieco chi non lo vede. È questo un'immensa risultato dovuto all'unità ed alla indipendenza, nonché al governo saggio e misurato del partito che dal 1860 ad oggi ha guidato le sorti del paese.

Non più lontano di ieri ebbi una lunga conversazione con un'uomo autorevolissimo che fa parte del Senato ed appartiene alle provincie meridionali, dove abita quasi sempre. Egli mi confermò che il progresso economico di quella importante parte del regno procede a gonfie vele, che le provincie di Foggia, Bari, Lecce appena si riconoscono e che il movimento si apre la via anche nelle Calabrie. Bari si è quasi raddoppiata e diventò il magazzino delle Puglie, da dove partono numerosi carichi di olio, frumento, vino non solo mediante la ferrovia alla volta dell'Italia settentrionale, ma benanco mediante navi nazionali dirette per l'Inghilterra e i porti germanici. La ferrovia giunge ora poco in su di Rossano e si lavora alacremente per congiungerla con Cotrone, dove fa capo il tronco proveniente da Reggio. In tal modo tra breve tempo voi da Reggio che guarda Messina e non ne è diviso che da piccolo stretto, potrete colla locomotiva attraversare le Calabrie girando il Jonio e raggiungere le Puglie per entrare sulla costa adriatica. Di mano in mano che la rete ferroviaria si sta compiendo, si costruiscono le strade provinciali e comunali, ed il progresso è notevole anche per questa parte vitalissima della viabilità.

Volli accennarvi questi fatti, perché so con quanto amore voi registrate ciò che riguarda l'avvenire economico della patria. È poi utilissimo che il vostro Giornale, il quale rappresenta gli interessi di una estrema parte d'Italia, tenga conto e discorra degli sforzi che si adoperano per fertilizzare sotto il vessillo della libertà e del lavoro quelle province che furono le più maltrattate dal despotismo borbonico e clericale.

Il progresso morale segue quello economico? Amerei che la risposta fosse affermativa, ma non lo è. Tuttavia si cammina e le scuole vanno sempre più popolando, tanto è vero che si lamenta ogni giorno la penuria di maestri. Affrettate la costruzione delle strade, mettete quelle province in pronta comunicazione con quelle che sono superiori per topografia ed istruzione, il bisogno di arricchire le menti e porsi al livello di altri crescerà da solo.

L'apatia elettorale diminuisce ed anzi questa volta si nota un insolito movimento, il quale prova che gli Italiani si fanno sempre più maturi per la vita politica. Bisogna convenire, il Governo mostrò fermezza ed operosità. Stabilì un programma preciso, lo bandì senza reticenze e lo fece ripetere or qua or là dagli uomini più autorevoli. Non solo per le notizie giunte al Ministero, ma anche per quelle che si hanno privatamente si può ormai contare sulla vittoria del partito moderato. Gli oppositori sono divisi e molti non vogliono obbedire al Nicotera che si è eretto a capitano e vorrebbe l'aumento delle spese per l'esercito e per lavori pubblici. Tutti chiedono la riforma amministrativa, ma provatevi a chiedere la soppressione d'una sola pretura! Eppure è evidente che questa riforma non si ottiene se non si muta il riparto territoriale delle provincie creando centri molto robusti con Comuni che non siano tisici come lo sono ora in gran parte. Ma quelli che gridano, sarebbero disposti a votare che d'ora in poi nessuna provincia sia inferiore a 500 mila abitanti, nessun Comune a tre milie? E sono quelli stessi che vi parlano di risparmio di spese, di discentramento e che so io!

La riforma del sistema tributario si farà, ma passo a passo. Più di tutto occorre raggiungere il pareggio ed a tale scopo eleggere deputati che non votino troppe spese.

È curioso poi che nel mentre da noi il meccanismo fiscale viene censurato, altrove si pensi quasi a copiarlo. In questi ultimi giorni il Ministro delle finanze austriaco presentò al Reichsrath un progetto di riforma delle imposte dirette calcolato in gran parte su quanto esiste da noi, fece bene o male? Certo è che in Austria si può dire che un sistema tributario non abbia mai esistito ed ora appena si pensi a stabilirne uno di razionale, fondato sull'equo riparto tra la ricchezza della terra e quella del capitale. Rammenterete quanto succedeva nel Veneto durante la dominazione straniera. Le imposte colrivano quasi per intero la proprietà stabile, il capitale ne era quasi esente, enorme ingiusti-

zia degna d'un governo assoluto e che venne troppo presto dimenticata. Ma in allora si doveva pagare a tacer, mentre oggi a tutti è lecito di parlare e gridare per meritarsi aura di popolarità.

Sul quale proposito faccio bene di pubblicare nel vostro Giornale il discorso del Sella, il quale ha appunto la virtù incontrastabile di ridestare ogni volta ch'egli parla, nel fondo della coscienza nazionale, quel vigore e quel sentimento morale che qua o là manca affatto ed è quasi assopito. Così quando egli dimostra la necessità di partiti politici forti, morali ed ordinati; quando proclama il principio che rubare allo Stato non è meno vituperevole del rubare ad un privato; quando alludendo alla legge sulla nullità degli atti afferma che il senso morale si rifiuta a considerare, come alcuni fanno, il fruttatore dell'erario siccome un giocatore di azzardo, il quale corre l'atea di una multa se la mancanza si manifesta e si prova; quando finalmente si pronuncia senza esitazione per le leggi eccezionali là dove sono necessarie per ristabilire la pubblica sicurezza, egli rende un grande servizio al paese e prepara alla pubblica opinione quella reazione salutare, indispensabile a fare dell'Italia uno Stato forte e rispettabile.

Qui si tiene dietro anche alla lotta elettorale in Friuli, se lotta può chiamarsi. Le candidature del Terzi e del Lenna sono molto apprezzate. Il primo ha qui numerose conoscenze, il secondo è assai stimato dai Menabrea e dai Ricotti. Battete il chiodo e consigliate gli elettori di tenersi agli uomini di provata capacità ed incontestabile autorità.

Come il Pianciani, anche il Rasponi presentò le sue dimissioni dal posto di prefetto di Palermo. Ecco un altro uomo dell'opposizione che messo alla prova sul terreno pratico fece fiasco. *Et nunc erudimini.*

Firenze, 24 ottobre 1874

Agli Elettori del Collegio di Cividale

Ho letto l'indirizzo che da una parte cospicua di Voi mi fu testé presentato e che trovari pubblicato anche nel *Giornale di Udine* del 23 corrente.

Permettetemi, anzitutto, di ringraziarvi per l'iniziativa presa nell'offrirmi la candidatura di codesto Collegio, e più ancora per le lusinghe espressioni usate a mio riguardo.

A Voi tutti sono note le fasi della mia carriera: educato alla severa scuola dell'onestà e del dovere, credo di aver dato prove di quella fermezza di carattere che in oggi mi procurò la Vostra fiducia e che può esservi guarentigia della mia indipendenza.

Ritengo superfluo l'espormi un programma particolareggiato, nel quale si potrebbero proporre molte cose senza la sicurezza di poterle mantenere: ad ogni modo, rispondendo al Vostro cortese invito, Vi dirò con quali intendimenti accetterei il mandato che Voi siete disposti a conferirmi.

Amico della verità, francamente vi dichiaro che, andando a sedere in Parlamento, mi troverei sempre unito a coloro che con serietà di propositi mostreranno di volere il progresso del paese con quella graduale misura che si richiede per non perturbare l'ordine, per non compromettere la libertà.

Tacendovi delle questioni militari, fra le quali quella sulla difesa del paese, che interessa da vicino anche il territorio di codesto Collegio, ebbi campo di studiare eziandio le cose ferroviarie e nel loro complesso e nei loro dettagli; onde non senza cognizione di causa, potrei anche io portare il mio tributo per la soluzione delle questioni ferroviarie sulle quali il Parlamento sarà chiamato a decidere e per promuovere l'ulteriore sviluppo delle nostre linee in relazione di bisogni economici del nostro paese ed alle esigenze della difesa, le quali bene spesso si accordano con i primi.

Appoggerò tutte quelle riforme che tendono a semplificare i vari rami della Amministrazione e che avranno per conseguenza un più sollecito disbrigo degli affari. Ritengo anzi che coteste semplificazioni siano necessarie a stabilire in maniera definitiva l'equilibrio nel bilancio dello Stato, e che senza esse qualunque pareggio non sarebbe che troppo gravoso e precario.

Mi opporrò con ogni mezzo a tutte le spese improduttive: favorirò per contro tutte quelle che tendono ad aumentare le forze produttive del Paese, imperocché sono d'avviso che la vera economia non sta nel non spendere, ma nel sapere spendere. E convinto d'altronde che la prosperità della Nazione non è che l'aggregato delle prosperità delle singole sue parti, senza tema di conseguenza, mi farò a favore tutti quelli interessi locali che giovino a far prosperare codesto Collegio di storica ricordanza.

GIUSEPPE DI LENNA
Maggiore di Stato Maggiore

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Libertà*: Assicurasi che S. M. il Re verrà in Roma nei primi giorni del mese entrante e vi si tratterà circa una settimana.

Sono attesi in Roma a giorni S. A. R. il principe Umberto e la principessa Margherita che qui verranno a passare l'inverno.

Se siamo bene informati, per la fine del mese tutti i ministri saranno riuniti in Roma. Si terranno frequenti Consigli, per determinare con quale ordine dovranno essere condotti i lavori parlamentari.

È smentita recisamente la notizia data dalla *Patrie* che il sig. Dufaure, figlio, addetto all'ambasciata francese presso la Santa Sede sia stato incaricato di rimettere a Pio IX una lettera del maresciallo Mac-Mahon.

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data della *Liberté* di Parigi, che S. A. il principe Umberto abbia a recarsi in quella città.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze. 27. L'Arcivescovo di Firenze è morto improvvisamente.

Bruxelles. 27. Il *Nord*, parlando del massacro di Podgoritz, dice ch'è indispensabile, per calmare gli animi nel Montenegro, che la Turchia faccia pronta giustizia. Soggiunge che i rappresentanti di alcune grandi Potenze fecero alla Porta raccomandazioni in questo senso.

Londra. 27. Gli ultramontani di Berlino abbandonarono l'idea di interpellare circa Arnim.

Nuova York. Il generale Dix pronunciò un discorso contro la terza candidatura di Grant.

Torino. 27. Lo sciopero degli operai del grande stabilimento Galoppo è completamente cessato.

Roma. 27. I Monsignori Simeoni, Bartolini e Pace furono avvisati di prepararsi al cardinalato.

Parigi. 27. Castelar è partito.

Si assicura che Decazes abbia fatto manifestare al gabinetto italiano il suo rincrescimento per la pubblicazione avvenuta della lettera di Dampierre.

Versailles. 27. Sono completamente false le notizie di modificazioni ministeriali e di rimpianto di partiti.

Vienna. 28. All'esame giudiziario del collaboratore della *Presse*, Lauser, sulla questione d'Arnim, il medesimo si rifiutò di deporre qual testimonio sulla provenienza delle lettere private d'Arnim, pubblicate nella *Presse* del 2 aprile e ciò in base al S. 153 della procedura penale austriaca.

Berlino. 28. Arnim fu dimesso quest'oggi a mezzogiorno in causa di malattia dall'ospedale della Carità, è trasferito alla propria abitazione.

Schleswig. 20. Secondo viene assicurato dalle *Schleswiger Nachrichten*, è falsa l'asserzione che l'ufficio degli esteri abbia ripetutamente eccitato le autorità provinciali a dare riserva sulle espulsioni avvenute nello Schleswig del Nord.

Londra. 28. L'identità di Nana Sahib non è peranco constatata.

Montpellier. 26. Oggi vennero aperti solennemente i due congressi dei sericoltori e dei viticoltori. Più di 800 iscritti. Freschi, Cantoni e Targioni-Tozzetti furono proclamati vice presidenti; Sambuy e Viale presidenti.

Ultime.

Berlino. 28. L'inquisizione preliminare sull'affare Arnim, venne chiusa ieri, e non è più a temersi che per il risultato finale del processo possa essere svisata la verità. Perciò il conte Arnim venne rimesso in libertà. Si annunzia che Arnim sia intenzionato di recarsi a Nizza per ristabilirsi in salute. Secondo riferiscono i giornali, la cauzione depositata da Arnim ammonterebbe a cento mila talleri.

Post. 28. Glyczy presenterà tra breve una legge tendente ad aumentare del 5 per cento le addizionali su tutte le imposte.

Vienna. 28. Una mozione presentata al Parlamento domanda il riconoscimento della massoneria.

Roma. 28. Il ministro Bonghi esortò i prefetti ad interporsi presso i comuni, affinché aumentino nei loro bilanci le somme destinate alla pubblica istruzione.

Bruxelles. 28. Victor Hugo diede un banchetto in onore di Castelar, e propinò all'unione dello quattro nazioni di stirpe latina.

Parigi. 28. La situazione è calma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	756.7	754.9	754.9
Umidità relativa . . .	54	45	60
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione chil.)	calma	N.	N.
Termometro centigrado	10.3	15.5	10.0
Temperatura (massima 16.8			
Temperatura (minima 4.3			
Temperatura minima all'aperto 0.1			

Notizie di Borsa.

FIRENZE 28 ottobre.

Rendita 71.12 - 71.14 — Mobiliare 715 - 713 — Nazionale 1870 - 1870 — Azioni Tabacchi 783 — 783 — — Azioni Meridionali 314,342 Londra 27.55 — Francia 110.60

PARIGI 27 ottobre

3 000 Francese	62.20	Ferrovia Romane	76.
5 000 Francese	99.20	Obbligazioni Romane	190.
Banca di Francia	3975	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	67.10	Londra	25.14 1/2
Ferrovia lombarda	308.	Cambio Italia	9.12
Obbligazioni tabacchi	—	Inglese	92.13 1/2
Ferrovie V. E.	198.		

Austriache Lombarde

BERLINO 27 ottobre

182.14 Azioni

81. — Italiano

138.12

163.8

LONDRA, 27 ottobre

92.78 a. — Canali Cavour

68.12 a. — Obblig.

18.34 a. — Merid.

45.34 a. — Hambro

—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

UN PROVETTO DIRETTORE

di filanda, dando termine colla fine del corrente ottobre la filanda in cui si trova, cercherrebbe di collocarsi presso qualche Casa Commerciale anche come giovane di Studio ecc. Può di sè dare le più ampie informazioni. Dirigersi al sig. C. N. n. 19 ferma in posta a S. Vito al Tagliamento.

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo numero 33

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti militari.

FARMACIA REALE
Pianeti e Mauro.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO
CON PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbri- catori: — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale PADOVA da Pianeti e Mauro Farmacia Reale all'Università. Udine Farmacie Filippuzzi Comessatti, Faltris, Comelli e Alessi, a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simonì e Quarturo, a PORTOGRUARO da Fabbri, a PORDENONE da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali d'Italia e del L'Estero.

30

NUOVO DEPOSITO
DI
POLVERE DA CACCIA E MINA
prodotti
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA
nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corde da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI

COLLEGIO-CONVITTO
ARCAI
IN CANNETO SULL' OGlio
(Provincia di Mantova)

Questo Collegio, che volge al quindicesimo anno di sua esistenza e che, per essere ora sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta presso a cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, superiormente approvate. — L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura. (La nuova ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Canneto). La spesa annuale per ogni convittore, tutto compreso, (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire Quattrocento trenta (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

IL SOVRANO DEI RIMEDI
O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPALANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoldo e Roberti, Sacile Busetti Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spallanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

Al sottoscritto giunse testé una straordinaria spedizione di

VINO NAZIONALE PIEMONTESE

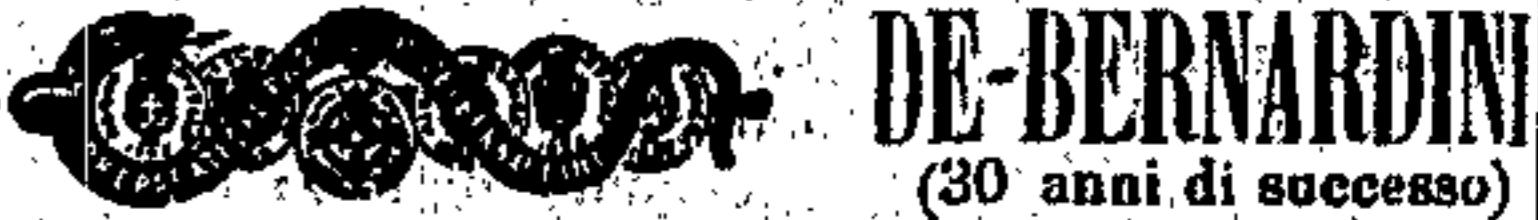
nonché

FRIULANO DI MANZANO

qualità accertate fine a prezzi convenienti.

Le condizioni di pagamento favorevoli per chi desiderasse approfittare e per qualsiasi Commissione rivolgersi al sig. Angelo Filippini Udine recapito CAFFÈ COSTANZA.

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)



NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilittici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, riacquedine ecc. ecc. L. 2,50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed invecenate, senza mercurio e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio composta siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-collerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1,50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lanza, 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacie Filippuzzi, Pontotti, De Marco, Comelli. In Pordenone Varaschini, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. 12.25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12,50 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422,50 da versarsi come segue:

Lire 12.20 — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 settembre 1874.

> 23. — al reparto il 15 novembre 1874.

> 50. — il 3 dicembre 1874.

> 87.50 meno il Cupone di Lire 12,50, che matura il 1 gennaio 1875.

Perciò Lire 73. — il 3 gennaio 1875.

> 100. — il 3 febbraio 1875.

> 140. — il 3 marzo id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nelle L. 417,50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cadole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12,50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonché presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422,50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12,50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7,14 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altro spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.



DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Nicolo' Chian parrucchiere

Via Mercato vecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua

Celeste al flac L. 4.

97